

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

712

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

611

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



L'ALMANSORE
 I N
 ALIMENA.

Drama per Musica

Da recitarsi nel Teatro nuouo di
 Piazza in Vicenza,
 l'Anno 1704.

CONSACRATO

A gl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori

GIO: FRANCESCO
 LABIA

PODESTA',

ET

FRANCESCO
 FARSETTI

CAPITANIO.

Degnissimi Rettori di Detta Città, &c.



IN BASSANO;

Per Gio: Antonio Remondinj.
 Con Licenza de' Superiori.

MANSORE in *ALIMENA*, sù le Scene d' altri Teatri hà hauuto la fortuna d' esser' udito non senza applauso, e l'incontro felice d' esser' consacrato al patrocinio riguardeuole de benignissimi Mecenati. Così parimenti douendosi ora rapresentare lo stesso soua le scene del teatro nuouo di Piazza in Vicenza, e non volendo io deuiare dal solito costume, hò reputato glorioso vantaggio far umiliss.^{mo} ricorso alla pro-

te-

tezione dell' Eccellenze Vostre, non disperando, che il medesimo sia per esser benignamente accolto dall'innata sempre ammirabile loro generosità. L'ardire da me preso nel presentarglielo, deriva dal magnanimo genio, che vantano le loro grand' anime, spedite al mondo da gl'astri per consolatione della virtù. Degnino accogliere l' Eccellenze Vostre l'offerta del dono, tutto che tenue, et con esso la mia deuotione, che lo con-

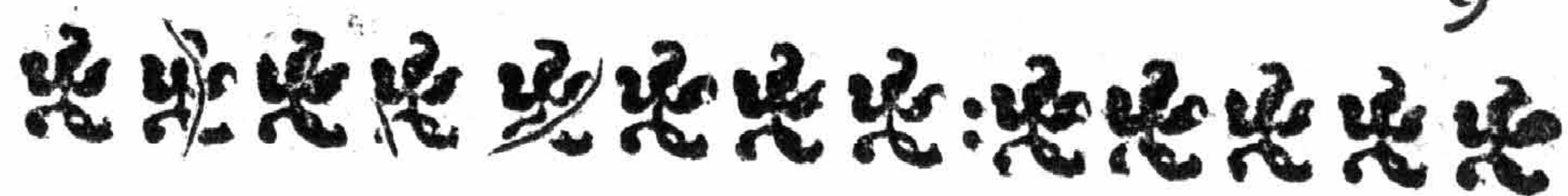
*facra a solo fine d' aver il
merito d' essere*

Di V. V. E. E.

*Humilifs. Devotifs. & Oblig.
Servitore Riverentifs.*

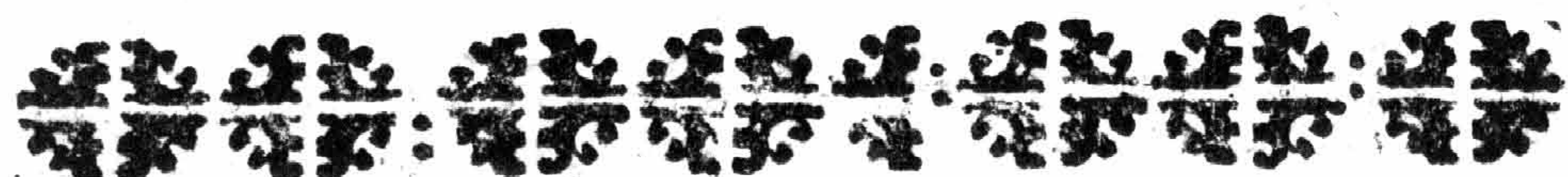
Gio: Orsato.

Argo-



Argomento Historico.

Stabilì le sue Nozze Almanfore, famoso Rè di Granata con Seriffa Principessa di Fez, e Tremiseno, ereditaria di quei Regni, per la fatalità di haver sortito un solo fratello lunatico, non mai ammogliato. Nel tempo, che si trattavano, e poi si conclusero le Nozze, s'invaghì Almanfore d'una Dama sua Vassalla, con tanta vehemenza d'affetto, che, arrivata Seriffa in Alimena, Città, e Porto di Mare nel Regno di Granata, fè persuadere Alindare suo Fratello, a sposar egli Seriffa, con giurata promessa di rinunziargli, con la Moglie, i due Regni di Fez, e Tremiseno. Dà questo, & altro appoggiato al simile si forma il Drama intitolato *Almanfore in Alimena.*

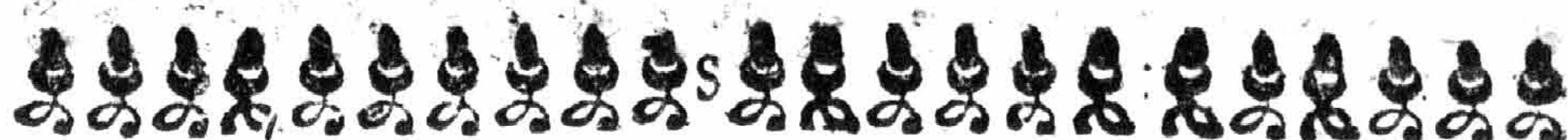


LO STAMPATOR

A' chi legge.

A Lmansore in Alimena deve comparire quest' Anno 1704. sopra le Scene del Teatro nuouo di Vicenza. Credo certo, che gl' accidenti dell' Opera non ti noiaranno, che oltre esser questa composta da celebre penna, la quale altre volte ha goduto il tuo benigno compatimento, è decorata dalla Musica dilettevole, e bizzarra del Signor Carlo Pollaroli già tante altre volte applaudito, e che non farà dissimile all' altre sue virtuose compositioni. Fato; Dei, & altro, sono sentimenti Poetici, non mai detti per tubanza di Fede. Vieni, vedi, considera, e compatisci.

Inter-



Interlocutori.

A Lmansore Rè di Granata.
 Alindare suo fratello.
 Seriffa Principessa da Fez, e Tremisceno.
 Teorilla amante riamata dà Alvin-
 do.
 Alvindo Grande di Spagna, Principe di Castiglia.
 Elbendauro Prencipe di Granata,
 Padre di Teorilla.
 Fidauro Cavalier amico d' Alvin-
 do.



A 6

SCE.



S C E N E.

NELL' ATTO PRIMO.

S Elva , che termina al Mare con gran Nave approdata.

Appartamenti Reali in Corte.

Piazza preparata per la solennità delle Nozze con machina, e Trono laterale.

ATTO SECONDO.

G iardino delizioso con Vasi di fiori, e Statue.

Strada spaziosa della Città addobbata con Popolo.

Gabinetto corrispondente à gl' appartamenti d' Alvindo in Corte.

ATTO TERZO.

P Rigione con Tauolino da scrivere.

Boschetto delizioso con Fonti detta

Poggio Reale in Corte.

Salone Reale.

ATTO



A T T O

P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Selva , che termina al Mare con gran Nave approdata .

Rè, Elbendauro .

Rè. **N** On più .

Elb. Signor . . .

Rè. Son Rè .

Elb. Si mà cedeste

Nome , è Sposa al Germano .

Rè. Voglio Seriffa , e v' opponete in vano .

S C E N A I I.

*Alindare , Seriffa , che sbarcano dalla Nave
Sudetti ; Corteggio Reale .*

Ser. **F** Elice il piè vi calca amate arene ,

Selue adorate , e sospirati orrori ,

S' abbracciando trà voi lieta il mio bene ,

Sento scherzarmi in sen dolci gl' amori .

Felice , &c.

A

Rè. Alindare t'arresta: à me s'aspetta
E Regno, è Sposa.

Ser. Come?

Alin. Cedesti, il sai

Rè. Non più: Bella in me trovi
Il vero Rè, cui riverente il Beti
Bacia le piante.

Ser. Voi Rè? Rè. Quegli son io;
Seguitemi Cor mio.

Alin. Seriffa mi cedesti, e volontario
Mi desti col suo Regno
E nome, e Scetro: Io t'ubbidii, pentito,
Non sò perche, me la ritogli, amando,
Pur se in essa pretendi, impugna il Brando.

Elb. Nò mio Signor . . .

Rè. A mè? Alin. Sì, con la Spada
Si compran le Vittorie.

Ser. (Finger conviene,) (à parte)
Il ferro
Con lo sdegno s'acquieti;
Son Regina; Son Moglie al Rè de' Beti.

Alin. Vendetta mio core
Vendetta farò:
Strapperò l'arco, e gli strali
Più fatali
Al rio furore
Per punir, chi m'ingannò.
Vendetta, &c.

S C E N A III.

Rè, Elbendauro, Seriffa.

Rè. **A**L tuo canuto senno appoggio, ò amico,
Seguir il Prence, & acquietarlo:

Elb. Ascriuo
A sommo honor l'incarco

Rè.

Rè. Andiam bei lumi
Onde assumon splendor le Stelle, e i Numi.
Occhi belli, Occhi leggiadri
Foschi ladri
Del mio Cor,
In quei giri arrota i dardi,
E li scaglia in tanti sguardi
A mill'alme il Dio d'Amor.
Occhi, &c.

Ser. Di questi lumi, ò Sire
Contenta sol m'appago,
Perch'hanno in se la vostra bella Imago:
Di quel guardo la face bella
Dolci fiamme vibrar mi saprà;
Da quel ciglio le sue quadrella
Nume arciero al mio sen scoccherà;
Sol quest'alma vicina al tuo core
Le piaghe d'amore
Contenta godrà.
Di quel, &c.

S C E N A IV.

Teorilla da Cacciatrice con Dardo, e
Cacciatori.

Teor. **A** Dispetto di Cupido
Gode il cor la libertà.

Di mille fiere, e mille
A correger la fuga
Licentio i dardi: Sprezzo
Per fin del Rè gl'affetti; Amor non mai
Tratta la corda à l'arco,
Annodar mi saprà.

A dispetto di Cupido
Gode il cor la libertà.

Alvindo, e Fidauro dal Boschetto combattendo con Masnadieri, Teorilla, e Cacciatori.

Alv. Per fin, ch' hò ferro, e lena
Punirovi ò malnati.

Fid. Sino, che l' alma spira
Aure vital, non cederà il mio Brando.

Sopraggiunge Teorilla con Schiera de Cacciatori.

Teor. Ah indegni
Soccorreteli, ò amici:
Rilevaste, ò infelici
Ferite, onde vi sia
Necessità di fisic' opra?

Fid. Nulla,
Pur troppo, ò Bella, oblighi vi dobbiamo;
Se voi sola toglieste
Da' rapaci tiranni
Le nostre Vite.

Alv. In voi
Ci diede il Ciel' antemurale ai danni.
Che bellezza! *(à parte.)*

Teor. Che brio!
Qual aura in cuna
Vi diè alimento?

Alv. Quella,
Che spira sempre mai
Zeffiro lusinghier ne Campi ameni
De la Castiglia;
Oh Dio! *(à parte.)*

Fid. Ch' ascolto!
Alvindo, il caro amico,
Per ignota bellezza hormai sospira! *(à parte.)*

Teor. Doue han prefissa al piede
La meta i passi?

Alv.

Alv. Dove Almanfore hà il Soglio.
Teor. Lo conoscete? *Alv.* Il grido
Non defrauda gl' Eroi.

Teor. Chi vi spedi?
Alv. Necessità d' aita.

Teor. Il vostro nome?

Alv. Alvindo.

Teor. In Corte

Chi di vostre fortune è saldo appoggio?

Alv. Signora, à gl' infelici
Patrocinio non giova: Empia fortuna
Esule quì mi trasse,
Per isfugir lo sdegno
Del mio Rè minaccioso.

Fid. Troppo costei ricchiade *ad Alv.*
Siate più cauto, amico, *(piano.)*

Teor. In che mai l' offendeste?

Alv. Egli è geloso,

Teor. Ahimè! *(à parte.)*
Voi dunque amate?

Alv. Amo sì, voi nol credereste, ah troppo
Mi fè ardito l' ardore.

Teor. Seguite. *Alv.* Adoro
Quella guancia di gigli, e quel crin d' oro.

Fid. Ah, ch'egl'è vinto, hà fatto il colpo amore. *(à p.)*

Teor. Quella guancia, e quel crine,
Ch' in Castiglia lasciate, eh?

Alv. Ardo à quel lampo...

Teor. A quel però, che v' obligò allo scampo;
Non è così?

Alv. Voglio dir...

Teor. Dite, mi conoscete?

Alv. I Numi all' alma
Non mai furono ignoti:

Teor. (Oh caro) *(à parte.)*
Foste

Mai più in Alimena?

Alv. Il primo giorno è questo
De lamia libertà l'ultimo. *(à parte.*
Fid. Andiamo. *ad Alv.*

Teor. Alvindo, attento udite,
Fillidori son io, quella, à cui diede
Dama di Regio sangue
In odorato incarco
Di mille fiori un vegetabil Maggio.

Alv. Più, ch' al Sol cresceranno
Di quei lumi brillanti al nobil raggio.

Teor. Alvindo i vostri casi
Mi suegliaro à pietade, Ite alla Corte,
Dove prometto io stessa
Appoggiarvi à grand' ombra.

Alv. Come, e doue poss'io
Ritrovarvi? *Teor.* Del core
Seguite l'orme: E' una gran guida amore.
Vorrei, che m' intendeste
Senza parlar di più,
Amate chi v' ama,
Che cerca la Dama
Fedel seruitù.
Vorrei, &c.

S C E N A VI.

Alvindo, Fidauro.

Fid. Alvindo?

Alv. Mio Fidauro?
Perdona, s' io qui fecci
Qualche breve dimora, Amore, Amore.

Fid. Anch' io lo viddi;

Alv. Certo
Quella bocca, in cui ride, e parla il vezzo,
Il tenero candor de molli avori
Mi seminaro in sen nouelli ardori.

E' di

E' di sasso chi non sente
Di Cupido il vivo ardor:
Torce un Crin, e lacci tenta,
Gira vn occhio, e dardi aventa,
Apre un seno, e chiude un Cor.
E' di, &c.

S C E N A VII.

Appartamenti Reali in Corte.

Alindare, Elbendauro.

Alin. **R** E' mancator di fede
Deturpa il grado; infama il nome; offende
Gl' altri, se stesso, la ragione, il Cielo.

Elb. Pentito

Alin. Il pentimento
Contrasegno è d' error: Ne basta al Grande
Il voler, se il voler non è dovere;
Chi regna offerui, ò non prometta.

Elb. E' Rè

Alin. Non è Rè chi tradisce;
Tiranno è chi s' usurpa
Le mogli altrui, e può il Vassallo stesso
Offeso ne l' honore,
Con le piaghe sanar il disonore.

Elb. Ah secondando

Alin. Nò nò: Al German risponderò col Brando.



SCE.

S C E N A V I I I .

Rè giunge, e sente gl' ultimi accenti di Alindare,
Elbendauro.

Rè. **C**Ol Brando? fingerò) (à parte,
Germano? Alin. Il sangue.
Tal mi creò per mia sventura.

Rè. E tale
Vi riconosco: Vdite
Rendo ragione a la mia fede, al vostro
Amoroso voler, cedo Seriffa,
Teorilla m' eleggo.

Elb. Respira il Cor. (à parte

Alin. A me Seriffa?

Rè. A voi
Col Sigillo Real, di Fez assegno
Popoli, Sposa, e Regno.

Elb. Son felice. (à parte

Rè. Contento ite, ò Germano,
Nella Piazza regal, dove ogni Core,
Con la Sposa v' attende
Per far Eco festiva à tante gioie.

Alin. Signor

Rè. Itene, ò caro,

Alin. Che dà voi solo à bene amar imparo.

Vado, e volo al par del vento,

Se vn momento

Qui goder il cor non sà.

Vado, e spero, ch' il mio bene

Di mie pene

Debba hauer qualche pietà.

Vado, &c.

SCE

S C E N A I X .

Rè, Elbendauro.

Rè. **N**O' nò: Al German risponderò col Brando,
Ripiomban le Saette
Soura l'arcier, che temerario tenta
Saettar Giove in Cielo:
Elbendauro?

Elb. Mio Rè?

Rè. Vanne la dove
Erge à le stelle architettato il dorso
Mole gigante, assisti
Fedele all' opra.

Elb. Ogni tuo cenno è legge!

Rè. Ciò, che vedrai disposto
A' danni del German, resti sepolto
In silentio fedel.

Elb. (Che sento) (à parte)

Rè. Tutto al tuo zelo affido;
Vanne rapido.

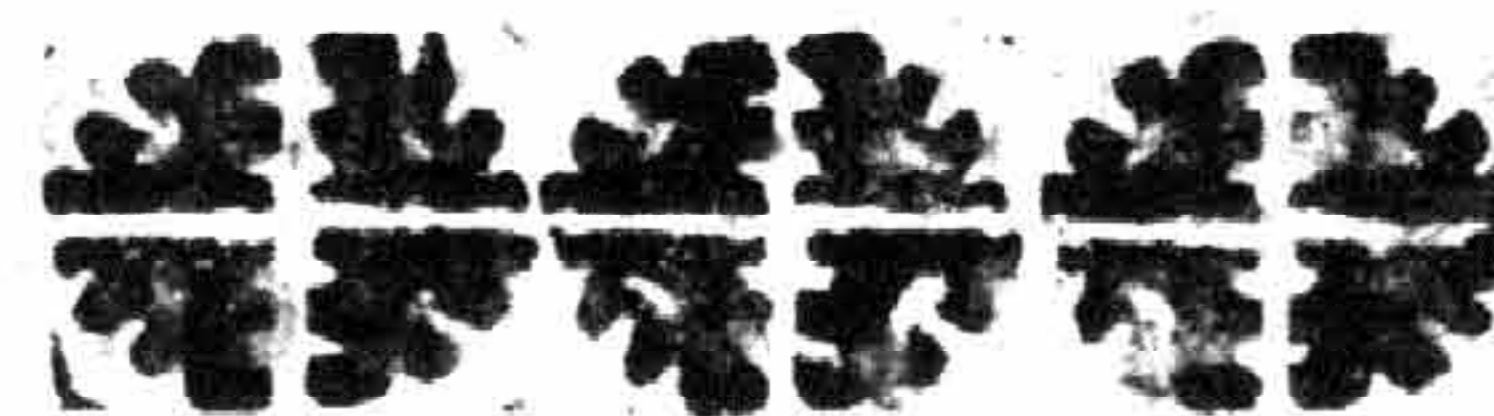
Elb. Vola il Cor, ch' è fido.

La fortuna, che labile gira (à parte)

Se m' assiste l' Impero haverò,
Fermo scudo à gl' impeti, a l' ira
Con l' ingegno il mio petto farò.

La fortuna, &c. parte

Rè. Morrà l' audace, e diverrà delitto
Contro vn German sì fiero
Mia difesa, gran premio al suo pensiero?



SCE

S C E N A X.

Alvindo, Fidauro, Rè.

Alv. **S**ire, l' inclita fama,
Che da respiri vostri
Spirito illustre assume, al regal piede
A tributar mi porta e vita, e fede.

Rè. Cavalier, la mia Corte
E' tutta a' vostri cenni: In questa haurete
Quanto v' occorre: Il merto
Di chi mi scrisse è tale,
Che vostra fè la volontà reale.

Alv. Gode l' alma in veder, che si conserva
Tutto il decoro suo nell' esser serva.

Fid. Fidauro ancor, d' Alvindo amico, il Corè
Confacra in voto al regnator Monarca.

Rè. Meco starete in Corte, alla Regina
Servirete di braccio.

Alv. Legato hò il piè da indissolubil laccio?

Rè. Vengo à voi guancie vezzose
Che alle Rose
Date gratia, e maestà;
Guancie care, guancie intatte;
Del cui latte
S' alimenta la Beltà?
Vengo, &c.

S C E N A XI.

Alvindo, Fidauro, e poi Teorilla da Principessa.

Alv. **L**A Sorte infausta, ò amico
O' che è sazia, ò che è stanca
D' essermi avversa.

Fid. Sono mobili gl' Astri, la fortuna

In-

Incostante, il Cielo varia,
E fissa non è sempre
Col misero mortal Stella contraria.

Alv. Io qui per poco bramo
Solo restar, voi dunque
Fidauro andate
Nel Reale Giardin, trà brevi instanti
A voi farò ritorno.

Fid. Perche voi comprendiate
Qual sia la fè d' amico,
Essecutor fedele
Sarò del voler vostro.

Fedele à Pilade

Qual nuovo Oreste
Sempre farò.

Anco costante
Trà l' ombre squalide
Del cieco Baratro
Vi seguirò.

Fedele, &c.

S C E N A XII.

Teorilla da Principessa, Alvindo.

Teor. **E**Cco il mio Ben: Si finga *(à parte.)*

Alv. Fillidori, cor mio?

*Si volta Alvindo, e invedendo Teorilla
le v' à incontro per abbracciarla.*

Teor. Con chi favelli? E quando,
E dove, mi conoscesti? ardito
Così ti avanzi?

Alv. Deh lascia, ò cara lascia,
Ch' à gl' animati avori
De la fautrice destra
Dia tributo il mio labro?

Teor. Se deliri; Alimena

D' Ele-

D'Eleboro è ferace.
 (Non erro) ah sì mio Nume
 Tù sei ben lo conosco
 La Deità, che mi foscorse al Bosco.

Teor. (Care voci) (à parte.)
 Chi sei?

Alv. Son quell' Alvindo, à cui
 Riparasti la vita: oh Dio son quegli,
 Che feristi col guardo,
 Si che sol da quei rai formo ssi il dardo:

Teor. O' me felice! (à parte.)
 Alvindo

Erri: Non mai ti viddi
 Troppo credulo sei: ma s'anc h'io fossi
 Quella, che pensi, e che ricerchi?

Alv. Amore ò cara:

Teor. Dunque
 Fillidori è il tuo Ben, mà s'altra ardesse
 Dimmi la serviresti?

Alv. Hò un solo Cor:

Teor. Dimmi, non amaresti
 Guancie à quella uniformi?

Alv. Nò: Quella sola.

Teor. Se più nobile fosse?

Alv. Oh Dio! ne meno.

Teor. Son morta! (à parte.)

Odimi, Alvindo:
 Teorilla son io, di regio tronco,
 Quella a cui Fillidori
 Mia Giardiniera i casi tuoi scoperse:
 Per giovar alla stessa
 Le mie preci più viue
 Interposi col Rè: M'ascolta: Vanne
 Colà dove germoglia in liete schiere
 D'anime vegetanti
 Vn Popolo odorato
 Che vedrai Fillidori.

Alv.

Alv. Sarò pronto al Giardino.

Teor. Sì, mà prometter devi
 Esseguir ciò, ch'impone.

Alv. Servirò l'Idol mio.

Teor. Ama fido chi s'ama: Alvindo addio.

Amor è un humore
 Lo intenda chi sà:
 Quando finge, all'hor dipinge.
 Quel voler,
 Che il piacer
 Celando vâ.
 Amor, &c.

S C E N A XIII.

Alvindo solo.

SE pur è ver, che quella
 Fillidori non sia,
 Trasmigran gl'occhi, i crini,
 O s'innestan le guancie è O pur natura
 Gelosa di quel volto
 Con più rai, con più dardi,
 Geminò gl'occhi, e duplicò li sguardi.
 Più d'vn semblante

Mi strugge il Cor;
 Ed inconstante
 Mio Cor non è.
 Vive à due faci
 Solo un ardor,
 Amo più oggetti
 Ne cangio fè.
 Più, &c.

SCE.

S C E N A X I V.

Piazza preparata per la solennità delle
Nozze con Macchina, & un
Trono laterale.

*Alindare, Seriffa, Rè, Teorilla, Elbendauro,
Corteggio tutto.*

Alin. **M**io contento, mia speranza
Lieto danza
Amore in me.

Ser. Cara Vita
Al sen gradita,
E felice hor la mia fe.
Mio, &c. *à due.*

Rè. Mio sostegno, mio bel Nume
Al tuo lume
Arde il mio Sen.

Teor. Dolce gioia
La mia noia
Si rischiara al tuo balen.
Mio, &c.

Teor. Empia fortuna! *(à parte.)*

Elb. Assista
Il Fato al mio disegno. *(à parte.)*

Rè. *Rè vâ sul Trono,*
Popoli, voi, che spettatori siete,
Festeggiate, godete;
E divoti abbassando
Col Cor la fronte, al mio German giurate
Perpetua fedeltate.

*Ascendono sù la Macchina.
Precipitio.*

Alin. Numi soccorso,

Rè

*Rè dà la mano à Seriffa, che scende
dalla Macchina.*

Rè. In vostro agiuto, ò cara,
Sudò l' arte, e l' ingegno.

Ser. Ahi Sorte!

Teor. Ah Numi!

(parte.)

Elb. Si presservò da Morte.

Rè. Eccovi in saluo. Il temerario cadde
Per mio giusto commando,
E manifesta il crollo,
Ch' è dell' orgoglio eredità il tracollo.
Ti fece amor sì bella

Per tormentarmi il cor;
Tù porti nel tuo viso
D' amor il Paradiso,
Anzi l' istesso amor.
Ti fece, &c.

S C E N A X V.

Seriffa sola.

Ser. **H**Or da gl' occhi piovete
Lacrime in libertà, cadde il mio Bene
Vittima del Tiranno, e la sua morte
Gli serve di Sepolcro:
Oh Dio! mi dice il Core,
Seriffa non temer: Vive il tuo Amore.
Arde la mia Speranza
Al gel d' vn rio timor,
Incerta è la mia sorte
Sù 'l dubbio di tua morte,
Mà certo è il mio dolor.
Arde, &c.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

AT-



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

*Alindare grida di sotto le rouine . Elbendauro
torna indietro , havendo finto
partire .*

Alin. **A** Ita , ò Genti ,

Elb. Animo ò Prence :

Alin. Il Cielo ,
Mi preservò .

Esce dalle rouine .

Elb. Lottaste
Con la Parca , e vinceste .

Alin. Ah traditor Germano .

Elb. V' assistè la mia mano ,
Vi toccorfe il mio ingegno: andiamo altrove,
Che sveleròvi il tutto .

Alin. Dou' è Seriffa ? oh Dio !

Elb. Silentio : A lei por tianci .

Alin. Empio Almanfore .

Elb.

Elb.

A dispetto del tradimento
Lieto , e contento
Vi scorgerò ;
Con la forza d' un nuovo pensiero
A l' Impero
Vi porterò .

A dispetto , &c.

SCENA II.

Giardino delizioso con Vasi di Fiori ;
e Statue .

Teorilla da Giardiniera , doppo Alvindo .

Teor.

A Vrete vezzose
Io sento il contento
Del vostro Seren .
Voi liete scherzate !
Perche vagheggiate
Vicino al mio Ben .

Aurete , &c.

Ei viene: Amor m' assisti ,
Ed irrigando i Fiori
Insegnami à narrar gl' occulti amori !

*Piglia un Spruzzaglio , e v' adacquando i
Fiori , e cantando .*

Fiori voi , lingue del Campo ,
Che parlate alle pupille ,
Dite , dite , se divampo
Di due lumi alle faville .

Alv.

Rose voi , bocche di Flora ,
Che narrate il vostro ardore ;
Dite , dite quanto adora
Quel bel viso il fido Core .

Teor. Chi rende , ò là , con Eco armoniosa
Le percosse dell' aure

E soa-

E soavi, e gradite?

Alv. Vn mesto Core,
Che per l'aeree vie semina ardore;

Teor. Voi ardate?

Alv. Qual arde
La nell' Etnee fucine
Sfavillante carbon.

Teor. L' onda prendete
E le fiamme estinguate.

Alv. Così scherzi, o mia cara;
Così deridi un Cor tutto di foco?

Teor. Mà se questa non è l' onda opportuna
Quale farà?

Alv. Sarà l' humor benigno;
Che sgorgherà dalla pietà de l' alma.

Teor. A gl' incolti discorsi
De la rustica Plebe auvezza ogn' hora.
Io non vi intendo.

Alv. Amore
Imploro per amore.

Teor. Amor, che cos' è?
Saperlo desio
Dà voi, che nol sò.

Alv. E un laccio del piè,
Ardore del Core,
Che strugger mi può:

Teor. Laccio, & ardor come s'estingue, o Spezza?

Alv. Con gl' amplessi, e co baci
De l' amata bellezza.

Teor. Signor, lo stato mio
Non è per voi, ma voi
Siete ad altra tenuto.

Alv. D' amar altre rifiuto.

Teor. Ingrato, addio.

Alv. Che far degg' io?
Fermate; Io vostro sono.

Teor. Amate altra beltà, che vel perdono.

Alv.

Alv. Vi sdegherete? *Teor.* Nò: l'anima mia
Vuol, che amiare il mio amor, anzi l'impona.

Alv. Mà come, ah! lasso, devo
Amar voi, seguir altre, e serbar fede?

Teor. Tanto, e non più la fedeltà concede.
Mira in quest' occhi, e senti

La barbara ferita,
Che m' apre in seno il cieco feritor.

Questo labro ti dice
Del mondo vuoi saper,
Del Ciel, de rai lucenti
Frà bianche mamme intatte,
Mira la via del latte;

Crinite stelle ardenti
Offerua in chioma d' or;
Il mondo, & i viventi
Nel Dio d' amor contempla,
Che il mondo è tutto amor.

Mira, &c.

Alv. Amerò Teorill.....

Teor. Olà; tacete,
E' questo il genio mio,
Ama fido chi t' ama, Alvindo addio.
Caro addio, già t'ù m' intendi.

Vorrei dirli, ch' io l' adoro:
Credo pur m' intenderà.
Perch' Alvindo t'ù comprendi
Cos' è Amor: soffri il martoro.
Fido serui alla Beltà.

Caro addio, &c.

S C E N A III.

Alvindo solo.

Genio, e ragion, che suggerite al Core?
Fillidori m' alletta,
Teorillà m' esalta; Ad una devo

Vita,

Vita, e fortune: A l'altra
 Il Regal patrocínio: à quella corre
 Il voler per diletto: A questa pende
 Il dover per gl' honori;
 Questa può, quella piace, una è vezzosa,
 L'altra grande, e benigna al par d'amore:
 Genio, e ragion, che suggerite al Core:

Amerò nell' una il vezzo,
 E nell'altra il mio destin.
 Con un volto à dolci amori;
 E con l'altro à Regii honori
 Già m'invita il Dio Bambin
 Amerò, &c.

S C E N A IV.

Elbendauvo, Alindare, Seriffa.

Elb. **R** Egina, il Ciel baleni
 A sinistra per noi: L'attento ingegno:
 Come già vi narrai,
 Se permutò la Tomba
 Del Prencipe in riparo; hoggi ha fidanza:
 Di cangiar in piacere
 La commune speranza.

Ser. O Cieli! temo si sueli
 Il meditato inganno.

Alin. Temo del Fato rio, non del Tiranno.

Elb. E' già disposto il tutto à me s'appoggi
 De la sua morte il grido:
 Itene, Prence, al Lido
 Ad eseguir quel tanto,
 Che concertai.

Ser. Pavento.

Elb. Non è degno Nocchier, chi teme il vento.

Alin. A voi, cara, consegno
 Il Sigillo real, mentre in mia mano
 Manifestar potrebbe,

E me

E me stesso, e l'inganno: Io parto, e 'l piede
 Tutto lascia con voi, fuor che la fede,
 Con la Benda del Nume di Gnido
 Farò vela nel mar del piacer;
 Tu mia Bella,
 Mi serui di Stella,
 Che costante t' inuito a goder!
 Con la &c.

Elb. A voi dunque s'aspetta
 Il cauto simular: sono con voi
 Risoluto, e indefesso,
 E in ciò non posso abandonar me stesso:
 Ecco il Rè: mi ritiro.

S C E N A V.

Seriffa, Rè, che sopravviene, & osserva.

Ser. **P** Vr mi giova sperar: Ecco il Tiranno;
 Il finto pianto agevoli l'inganno.
 Esci ò pianto per spezzar
 L'empietà d'un fiero sen,
 Spunterà dal lagrimar
 Vn albor forse seren.
 Esci, &c.

Rè. Regina, e qual sventura
 Fà il dolor pretioso entro a quel pianto?

Ser. Signor, figlio è il mio affanno
 De la ragion.

Rè. Ch'avvenne?

Ser. Giunto è, mio Rè, con impensato Abete
 A premer questo Porto
 L'unico mio German.

Rè. Rida, non pianga
 La pupilla de Beti.

Ser. Ah nò; i sospiri
 Desta un alta cagione:
 Egli ostinato amante

Di

34 A T T O

Di questo, qualisfia, povero aspetto,
 Con deliranti voglie,
 Aspira sol di conseguirmi in Moglie.
 Rè. La sua follia, già nota
 Non seppi mai, che s' estendesse a tanta
 Pazzia di genio.
 Fingasi per poch' hore.
 Ch' è la buggia virtude,
 Quando l' inganno e dell' honor sostegno,
 Ser. L' ubbidienza mia d' amarui è il segno.
 Dirò, ch' egl' è il mio Ben
 Lo stringerò al mio Sen,
 Mà fingerò.
 Non siate poi geloso,
 Mio Rè, mio dolce Sposo
 Quando l' abbracciarò.
 Dirò, &c.

S C E N A VI.

Fidauro, e Rè.

Fid. **M** Io Sire, al vostro aspetto (doro
 Rè. Humil m' inchino, e l' Regio piede a
 Fidauro, hoggi opportuno
 Vi guidò il Fato; Io devo
 Per urgente cagion favellar tosto,
 Là nelle Regie Stanze,
 Con Alvindo; voi andate
 A lui veloce, e l' mio voler narrate.
 Fid. Io con cieca ubbidienza
 Essequirò fedele.
 Rè. Preparatevi pure à fingere
 Labra tenere del mio Ben.
 Porger cibo di speranza,
 E nutrire un Cor di vento;
 Sembra gioia, ed è tormento
 Par conforto, ed è velen
 Preparatevi, &c.

SCE-

S E C O N D O .

55

S C E N A VII.

Fidauro Solo.

Fid. **S** Enza induggio volando
 Mi porterò ad Alvindo,
 Le dirò, che desia favellar seco
 Almanfore il Monarca, e perche sappi,
 Ch' amor d' amico ad altro amor prevale,
 Riederò à lui più rapido, che Strale.
 E pur dolce il servir
 A chi ben s' ama.
 Diletto fia il martir,
 Quando piace seguir
 Ciò, ch' il Cor brama.
 E pur, &c.

S C E N A VIII.

Strada spaciofa della Città addobbata
 con Popolo.

Alindare da Moro, Seriffa, Rè, accompagnamento.

Alin. **L** A dove il Sol con lucidi flagelli
 Presso l' arsa Ghinea,
 Sferza de l' Austro il Popolo abbronzato,
 Del mio molesto Fato
 L' aura fatal manifestomi, ò cara,
 Il vostro alto Imeneo:
 Onde fidate à Venti
 Le Vele mie, sù corredato Abete
 Venni a voi, mia quiete;
 Nè distanza, ò disflaggio il piè trattenne,
 Ch' amor mi diè, per quà volar, le penne.
 Ser. Germano, il vostro arrivo
 Raddoppia in me le contentezze, e chiama
 Il mio Sposo à inchinarvi.

Rè.

Rè. Signor ; più de l' usato
Indora il Sol le Betiche Contrade ;
Hor , che voi respirate
Quest' aure fortunate .

Alin. Voi Conforte ? Mà chi
Le Nozze stabilì
Senza di me ?
Chi diè l' autorità ;
Che si vaga Beltà
Stringesse il Rè ?

Ser. Pria di morir il Genitor :

Rè. Mio Prence .

Alin. Ah ah : L' intendo : O non sapete ? Vdite
La novella

D' vna stella ,
Che dal Cielo si partì ,
Splende Cintia la notte , e Febo il dì !

Ser. Partiam mio Rè : Delira ,

Rè. Acquietatelo ò Cara , Amor fingete .

Ser. Per sanar del cor l' affanno
Lieta al seno t' abbraccierò ;
E schernito il duol tiranno
In contento lo cangierò .
Per , &c.

S C E N A I X.

Elbendauro , che ferma il Rè .

Elb. Sono i Legni alla Vela ; a tuoi comandi
Pronto Alvindo si mostra .

Rè. Amico , il Prence
Con suoi pazzi pensieri
Provoca il riso : in questa notte intendo
Salpin le Navi tutte .
Scrivesti il Foglio ?

Elb. Scritti .

Rè. Vanne , ed al folle assisti .

Elb.

Elb. Hor non dispero
In Teorilla assicurar l' Impero .

(à parte.

(parte .

Rè. Sperar voglio sì sì ,
Che il bel , che mi ferì
Mi darà pace ;
Non mai senza mercede
Restò la lunga fede
In cor verace . Sperar , &c.

S C E N A X.

Gabinetto corrispondente à gl' Appartamenti
di Alvindo in Corte, Sedie , Tavolino con
apparato da scrivere , Cestello di Fiori .

Teorilla da Principessa , doppo Alvindo .

Teor. **H** Ai trionfato , e bramo ,
Chi mi sospira , e pur amando amata
L' anima è tormentata :
Alvindo , è ver , desia
In altra il mio sembiante ,
Mà ne l' amarmi , il Cor d' vn altra è amante .
Qui sono i Fior , ch' io gli trasmisi ; è questo
Il suo soggiorno ; Ei viene :
Fingerò riposarmi ,
E osserverò , se destinò d' amarmi .

Si pone à sedere , e finge dormire .

Alv. Non la voglio , Amor , così
Nò : non la voglio

Dorme la Principessa : O cari lumi ;
Mà cari in quanto siete
Copia di quei , che Fillidori addita :

Teor. Ah sì , che da me stessa io son tradita : *da se .*

Alv. Partirò .

Teor. Nò : cor mio ,

Alv. Sogna : Tù dormi ,
Ed io veglio a le pene .

Alv. O caro bene .

B

SCE.

S C E N A X I.

*Fidauro, e sudetti.**Fid.* Alvindo, il Rè m'impose*Alv.* Piano.*Fid.* Ch'a voi narri, ch'ei brama
Di favellarvi
In questa stanza.*Alv.* Intesi,*Teor.* Che rumori son questi? in questo loco,
Chi vi chiamò, chi v'introdusse, a che
Qui vi portaste?*Alv.* Condonate l'error del Cavaliero,
Se sturbòui il riposo, & io qui venni.
Per vbbidir di Fillidori ai cenni.*Fid.* Principessa, a l'ardire
Che frastornò la vostra quiete, imploro
Humil perdono.*Teor.* Andate,
Qui vn poco con Alvindo
Sola restar desio.*Fid.* L'vbbidir mi sia legge.
Parto per vbbidirui
O bella Deità.
Alvindo voi restate,
Seruite, idolatrate
L'altar di quel bel Nume,
Ch'è Dio della Beltà. Parto, &c.*Teor.* Conoscete il douer? Sapete ancora
Il suo pensiero? il mio?*Alv.* Sì mia Signora;
Onde mutati i miei sospiri ardenti
In tributi d'osseguio
Li spedisco a incensar il vostro Nome.*Teor.* Ma Fillidori:*Alv.* A le sue brame, a suoi
Riueriti commandi

Sotto-

Sottometto me stesso, e impongo al Core
Legge d'affetto, e seruitù d'amore.*Teor.* Dunque per vbbidir quà vi portaste?
Non mai per genio.*Alv.* Honoro

Il vostro nome, i cenni suoi adoro.

Teor. Parliam chiaro. Volete
Servir una, ò più Dame?*Alv.* Servirò voi,*Teor.* Perche l'impone un'altra,
Non è così?*Alv.* Seruirò quella;*Teor.* DunqueDisubbidite à suoi commandi: ah ingrato
Cavalier sconoscente!Questo è il douer, con cui rispondi à tanti
Conseguiti fauori?

Questo è seruir con fedeltà d'amori?

Se quà vieni o mendace

Per mascherar l'intention de l'alma;

Non ami, fingi, e s'ami,

Ami l'altrui commando,

Ed inganni ambedue seruendo, e amando,

Ti par crudel, che sia

Vna Menzogna amor?

Così così la fè

Serbi con chi ti diè

Vita, & honor. Ti par, &c.

S C E N A X I I.

*Alvindo, Rè, Elbendauro con foglio ch'egli dà al Rè.**Alv.* DA Laberinto Amante
Chi mi porge, ò Destin, filo vitale
Per liberar quest'alma?*Rè,* Hò letto: Il tutto approuo: Il foglio resti

B 2

Per

Per firmarlo . Sepolto
Segretamente è dunque
Alindare l' audace ?

ad Elb.

Elb. Tanto eseguij,
Rè. Vi lodo: itene al Prence
E cauto il custodite .

Elb. Già divora il pensier le sue salite . (*à parte.*
Pone il foglio sul Tauolino poi parte .

Intefigià , che voi
Partirete à momenti ,

ad Alv.

Alv. Imploro fausti i Venti
A misura de' Voti .

Rè. Al vostro Zelo
Confiderò il Cognato :
Firmisi il foglio . Fiori ?
Di Teorilla è quì il Ritratto : amai
Questa bellezza , è vero ,
Ma quella di Seriffa
La cancellò dal mio Real pensiero .

Alv. Sì sì : la lontananza

*Qui arriva Alindare , che offerua . Il Rè siede per sotto-
scrivere . Alvindo stà à parte .*

S C E N A XIII.

*Alindare da Moro assalta il Rè , Alvindo pone mano ,
e lo trattiene , il Rè balza in piedi .*

Alin. S' Vccida sì
S' abbracciano , Alindare getta via la sua

Alv. Ferma spietato . (*Spada.*

Rè. Ah traditor !

Alin. Ah infame !
Così contro il Cognato ?

Alv. Signor

Rè. Taci o d' Abisso
Ministro infame : ò là ?

Guar-

*Guardie vengono , il Rè vedendo la Spada in
mano ad Alvindo , lo crede reo .*

Alv. Sire

Alin. Ed è questa
La fede , ò scelerato ?

Rè. Sia custodito , e chiudasi l' indegno
In Carcere profondo .

Alv. Son l' esemplar della sfortuna al Mondo .

Rè. Al vostro braccio ò Prence
Deuo me stesso .

Alin. In voi

Hanno le Stelle al certo
Del ben regnar assicurato il Merto ?

S C E N A XIV.

Alindare .

O Fortuna proterva,
Invidiosa a forti ,
Favorevole à rei ,
Con mano ingiusta , e non egual Bilancia
Pene , e Premij dispensi ,
Non al merto , a capriccio , e come , o cieca ,
Con l' Asse tuo vertiginoso , hai fatto
Vno Scudo al Germano ?
A me vn inciampo . Ah Dei , ma quì vn Ritratto ?
Vna firma Regal ? E questa , e quello
Non si ricusi : I Secoli vedranno ,
Che pel Regno , e l' honor Virtù è l' inganno .

Agitato da Tempeste

Sono vn Pin , ch' aspira al Porto ;

Mà con' aure troppo infeste

Suoglie l' onde

Più profonde

Il Destin senza conforto .

Agitato , &c.

B 3

SCE-

S C E N A X V.

*Seriffa, Teorilla da Principessa, Fidauro.**Ser.* Il Germano?*Teor.* Affatto il Rè.*Fid.* Tanto Alvindo narrò poch' anzi a me.*Teor.* Al Regio Trono, io stessa
Rapida corro, ed isvelando il vero,
Solleverò l'oppresso.*Ser.* Oh Dei Consiglio!
Principessa, fermate: Il gran periglio
Non vuol dimore: Il Brando
Del Ministro real si chia per aria,
Onde per trattenerlo, a voi consegno
Questo real Sigillo.
D'ordine regio a rigidi Custodi,
Per disciorlo, additate.*Fid.* Hor dunque andiamo:*Ser.* Ad Almanfor mi porto.*Teor.* Cielo dammi conforto.

S C E N A X V I.

Seriffa.

P Alpita ancor nel petto
L'anima timorosa; oh' come à tempo
Incontrai Teorilla! Altroue io volo
Per essequir quel tanto,
Ch' Elbendauro pensò: Dimore, e pene
Vanno del pari, è vero,
Non assente à gl' induggi Amore, e Impero:
Speranze voi siete

Inganni del cor;

Son vostri contenti

In braccio a i tormenti;

Il seggio serbate

Trà gioia, e dolor. Speranze, &c.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

A T T O



A T T O

T E R Z O.

S C E N A P R I M A.

Prigione con Tavolino, e da
Scrivere.*Alvindo, dopo il Rè.**Alv.* **N**Ega il Rè d' ascoltarmi? E sarò infame,
Perch' il Giudice è ingrato? *pen/a.*
Sì l'honor mio lo chiede:

Ciò, che non può la lingua

Opri la penna: Al Padre

Si dia l'ultimo addio,

Mà con opra da grande, e non da rio:

Rè. Del fellon carcerato

Negai vdir le voci, ed hor pensando,

Ch' egli suelar mi possa,

Ne la mia Corte ancora

Del gran misfatto il Promotor, quà venni

Solo, e tacito: Scriue:

Alv. In darno, ò Dei

Aro il Campo d' vn foglio: il Rè tiranno

B 4

Affret-

Affrettando il mio rogo.

Renderà vano ogni soccorso

Rè. Soccorso?

Alv. Scrivo.

Rè. Al tradimento primo

Forse aggiunge il secondo.

Alvindo balza in piedi con empito.

Alv. Tu Principe? tu Rè?

Pera chi non t' accusa

Per falsario, per empio: E qual poss' io

Sperar giusto decreto

Da chi tradì barbaramente Sposa,

E fratello?

Rè. Lo sdegno

A gran forza raffreno.

Vuol andar al Tavolino, poi si ferma pensoso.

Alv. Nò, non si scriva: Vn Africano, usato

A non conoscer fede,

Tutti pensa felloni. Il Cielo, il Cielo

Protettore de giusti,

Fabbricherà Saette

Per far, se non poss' io, le mie vendette:

Sì sì sottoscriviam.

Rè. Forse per fatti

Reo più conuinto.

S C E N A II.

Mentre Alvindo serra il foglio, Fidauro di dentro parla forte. Il Rè si ritira più nascosto, e stà osservando.

Fidauro, e sudetti.

Fid. Alvindo, Alvindo?

Alv. A chi sarà?

Fid.

Fid. Son Fidauro fedel, nuncio festivo
Di vostra libertà, libero siete,
Vsciamo, ch' impatiente
V' attende, il caro oggetto,
Teorilla Principessa.

Alv. Libero? e il Rè lo impone?

Fid. Ei nulla sà.

Alv. Dunque di furto vieni

A propor libertà?

Fid. Di furto appunto.

Alv. Alvindo è Cavalier, ne sà di furto

Ai perigli sottrarsi.

Son Cavalier, e l' honor mio non vuole.

Morrò, ma non già reo; Vanne, che sdegno

Anco la stessa Vita,

Quand' io possa ad altrui parer indegno.

Fid. Ecco il Real Sigillo,

Che le Porte spalanca,

Se volete morir strada non manca.

Rè. Il Sigillo Reale?

Alv. Ti seguo.

Si scopre il Rè.

Rè. Ferma,

Lascia a me quel Sigillo.

Fid. Ohimè, che fia, mà col Sigil la Vita

Lascierò con l' amico.

Rè. Olà Guardie, oue siete,

Circondate costui.

Vengon le Guardie, che lo circondano, levandoli il Sigillo di Mano.

Fid. A temerarij indegni

Cedo alla sorte, e non a vostri sdegni.

S C E N A III.

Rè, Alvindo.

Rè. **T** Emerario, fellow: Dammi quel foglio.

Alv. Signor

Rè. Non più: Morai,
Empio, scriuesti,
Per non poter più forse
Denegar la tua colpa, eh?

Alv. Scrissi, mà

Rè. Taci: A note più ben chiare
Scorgerò la tua infamia.

Rè apre il foglio, e legge forte così.

Padre. Impugnai l'acciaro
Per diffendere il Rè: Fato nemico
Mi fè supporre il Reo. Moro, mà giusto.
Il Rè con cieca mano,
Per non havermi udito
Sottoscrisse il Decreto, ah gli perdona,
Se il difensor non conosciuto uccide,
Tù donami il contento
Ch' inciso sia nel Sepolcral Macigno
Non altro, che così,
Alvindo a vn Rè diè Vita, ed ei morì.

Rè. Tù difensor?

Alv. La Vita

Riparar col mio braccio à voi le Stelle.

Rè. Spada al Moro non vidi.

Alv. Egli ne l'abbracciarmi
Lanciolla altrove.

Rè. Il Cognato?

Sì sì la sua Folia

D'amar la Suora, il trasse

A tentar la mia Morte.

(penfa)

Po-

Potea fugire Alvindo,

Mà di Furto negò sottrarsi à ceppi.

Segno di sua innocenza: Amico, io viuo

Pel tuo valor. T'abbraccio,

Vanne ti son tenuto, è sciolto il laccio.

Parte il Rè Frettoloso.

Alv. Fidauro alla tua fede
Deve la Vita Alvindo.

Fid. A me nulla tù dei.
Fù giustizia del Cielo,
Che per i giusti suole,
Sin nel Supplicio stesso,

In Alloro cangiar l'atro Cipresso:

Quel, ch' armato è d'innocenza

Non disperi di conforto.

Là nel Ciel mutta assistenza

Nel naufragio dona il Porto.

Quel, &c.

(parte)

Alv. Sogno, traveggo? ò pur a lumi aperti
Mi paion ombre i corpi. Il Fato avverso
Scherza meco? O' pentito
De l'ingiustitie sue corregge i falli?
Sì: non m'inganno: Il Cielo
Con le rovine sol paga gl'ingiusti,
Esborfa premij, e contentezze a i giusti.

Agitati miei pensieri

Già vi sento

Frà timore, e frà speranza;

Amor sol con suoi piaceri

Lusingando il mio spauento

Dà più core alla costanza.

Agitati, &c.



B 6

SCE.

S C E N A IV.

Delitiosa di Lauri con Fonti, detta Foggio
Reale in Corte.

Alindare da Moro, Fidauro, poi Rè.

Alin. **S**E Cavalier tù sei
Impugna il Brando, e rendi a me ragione,
Già, ch' a te è nota
L'innocenza d' Alvindo.

Fid. Eccomi pronto.

*Nel mentre pone mano alla Spada sopraggiunge il Rè,
che lo trattiene.*

Rè. Prence fermate.

Alin. Finger m'è forza. Ah Venere crudele,
Dunque, pel vago Adone,
Del tuo Marte disprezzi il cor fedele?
Mio bel Nume, caro Bene.

Fid. A fè, che il Prence è pazzo da catene.

Rè. Secondate Fidauro.

Mio bel Nume, caro Bene
Le mie pene
Sono solo i tuoi disprezzi.

Fid. Misero me, son vostro a tutti i prezzi.

Alin. Dunque importuna Aurora
Al cor di Procri indegnamente inuoli
Cefalo amato?

Fid. Diletteuole pazzo.

Alin. Bella Cintia a rai del dì
Canta il Gallo sol per me;
Lascia il letto, prendi il Velo.....
Sù presto partiamo
Voliamo nel Cielo.
Lo strascina via per forza.

SCE-

S C E N A V.

Rè.

GÌa stabilij di rimandar il folle
Questa notte a Ghinea;
Dissimular conviene il mio periglio.
Il riso ancor tal hor de l' Ira è figlio.
Nauicella, che al porto s'en vola
Non paventa l' oltraggio de l' onda;
E del scoglio temere non sà.
Vuol amor, che quest' anima fida
Trà li spasimi giubili, erida,
Sempre colma d' amor, e pietà.
Nauicella, &c.

S C E N A VI.

*Teorilla da Principessa, dopo
Alvindo.*

Teor. **D**A i dardi d' amore
Si guardi chi può:
Strappatifi i Vanni
Di Venere il figlio
Lo Strale impennò;
E intento a miei danni,
Lo diede al bel ciglio
Di chi mi piagò.

Da i dardi, &c.

Alv. Al suo Nume benigno il Cor dinoto
Offre omaggio di fede.

Teor. Cavalier, la fortuna
Rota fausta per voi.

Alv. La mia fortuna, è il vostro
Patrocinio; la Vita,

L'ho-

L'honore, e in un la libertà vi devo.

Teor. Piano, che Fillidori

Contro di Voi fulminerà querelle.

Alv. Principessa, le doti,

Che fregian l'alma vostra,

Come il Sol frà le nubi, anco son belle;
E in voi, e fuor di voi, son sempre quelle.

Teor. Non più si finga, Alvindo,

Io Fillidori sono, io son, nol niego

Teorilla, che bramo

Vedervi.

Alv. Ah bella sempre

Vi conobbi; L' Amico

Me n' accertò poch' anzi:

Venero in voi de la mia Vita il Nume.

Teor. Ma forse il vostro Amore

Non è vn' affetto, è debito del Core.

Alv. Principessa, il dovere

Co l' amore innestossi, e fatto vn Tronco,

Tal mi germoglia in petto,

Che l' ossequio indistinto è dà l' affetto.

S C E N A VII.

*Elbendauro sente l' ultimo sentimento d' Alvindo,
e Teorilla.*

Elb. Affetto?

Teor. O cari accenti?

Hor, che del piè la libertà godete

Siate fedel.

Alv. Signora

Il seruirvi è mia gloria;

Mà nel punto, che il Cor riscote il vanto,

D' esservi humil conviene,

Che di lasciarvi, oh Dio, soffra le pene.

Teor. Voi lasciarmi?

Alv.

Alv. Pur troppo.

Per ubbidir del Coronato ai cenni,

M' è forza in questa notte,

Sù corredati Abeti irne à Ghinea.

Elb. Ah indegna Figlia! Oh Dei!

Teor. E partirete?

Alv. Vbbidienza, e fede

Mi diuidon da l' Alma.

Teorilla pensa un poco, poi si volta concitata.

Teor. Che fate qui? partite.

Alv. Donate ò luci amate

Vn solo Addio à chi si parte.

Teor. Andate.

Alvindo voi partite?

Alv. Parto, o cara, e vuol così

Il Destin, che mi vuol morto;

Voi al Cor, ch' amor ferì,

Date almen qualche conforto.

Parto, &c.

Teor. Alvindo, e voi partite?

Alv. Parto o bella, e fallo il Ciel

Quanto duol per voi sopporto;

Voi donate a vn Cor fedel

Vn sospiro per conforto.

Parto, &c.

S C E N A VIII.

*Teorilla nel partirsi affitta incontra in
Elbendauro.*

Elb. Ferma, Figlia imprudente: All' hor, che suda

Il Padre à conquistarti

La Corona, tu cieca

Gli scorni miei con tue follie componi?

Teor. In che v' offesi?

Elb.

Elb. E' questa, è questa forse
La via, che ti mostraro
Tante del Sangue nostro anime illustri?

Teor. Almen l'error mi suela.

Elb. E così sprezzati
Vn Regno? Vn Rè?

Teor. Io moglie al Rè? Già di Seriffa in Corte
Ardon le faci nutiali.

Elb. E' Sposa
D' Alindare, che viue,
Per opra del mio ingegno;
Sotto habito viril, deue Seriffa,
Fuggir in questa notte: E forse Alvindo
E' traditor.

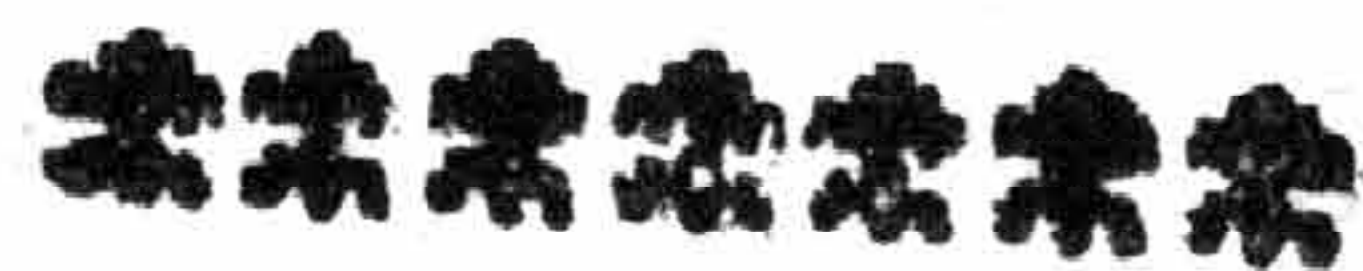
Teor. Supposto.

Elb. Taci, ch' al Genitor
Non si deon risposte.

Teor. Venero il Padre: Il Cor è mio.

Elb. Tù sfregi
Il grado, che t'adorna
La gloria, che t'esalta.
M' ascolta:
Al Regno, al Rè ti chiama
L'honor, il Sangue, il Merto
De la nostra Famiglia;
O' sarai mia Regina, ò non mia Figlia.

Armo il petto di Vendetta
Per punir l'audace orgoglio;
Scoccherà l'atra Saetta
Il furore
Nel tuo Core
Disprezzando altera il Soglio.
Armo, &c.



SCE.

S C E N A I X.

Teorilla.

PAdre, per troppo amar la mia fortuna
Sei mio tiranno: l'esaltarmi è vn crollo
De la mia pace. Il tuo
Non è amor; E' interesse. Il Ciel mi lascia
L'arbitrio, e tù mel togli?
Ferma, ascolta, perdona,
Dammi il mio caro, e tienti la Corona!
Alma mia di, che farai
Hor, che i cari amati rai
Lontananza s' inuolò?
Freme il Padre, e parte irato,
Ama Alvindo, e t' hà lasciato
Langue il Cor, ne viuer può.
Alma, &c.

S C E N A X.

Salone Reale.

*Alindare da Moro col Ritratto di Teorilla in Mano,
Seriffa, che soprapiunge, ascolta, e stà osservando.*

Alin. **A**lba candida, che le Rose
Porti in fronte vnite a Gigli,
Hai tù guancie sì vezzose?
Hai tù labri sì vermigli?

Ser. Labri vermigli?

Alin. Per linear cred' io labro sì bello
Strappò le piume amor, e fè il Pennello.

Ser. Vn Ritratto? ah Spergiuro!

Alin. Vdite, o Cara.

SCE.

S C E N A X I.

Rè, che osserva, e li sudetti.

Ser. **L** Vnge amator indegno.

Alin. Deh m' ascoltate.

Rè. O fedeltà di Moglie.

Ser. Al mio Sposo, al mio Rè volo.

Alin. Nò, bella,

Rè. Mi commoue a pietà. *(si scopre)*

Deh con vn finto amore, Idolo mio,

Il folle secondate,

Che l'inganno è tal hor saggio consiglio:

Al. Oh Dei; Son morto: a la pazzia m'appiglio *(à p.*

Ser. Traditor ben lo meriti, *ad Alin.*

Ch' al Rè ti manifesti...

Alin. Ah ah, sono molesti

I Giganti a le Stelle,

Coraggio, che v' aiuto, o Dee più belle?

Rè. Infelice!

Ser. M' vdite ò Sposo: Il Prence,

Che delirar vedete, è....

Alin. Nò, fermate,

Sapete pur, che Apelle

Disceso da le Stelle,

Questo Viso

Di Narciso

Tutto lieto mi portò;

E' perche

Lo adora il Rè,

Quà lo trassi, e ve lo dò.

Rè. Nel Gabinetto vidi

Questo Ritratto.

Ser. Intendo.

Alin. La volete più chiara?

Servi accendete i lumi.

a Sarif.

Rè

Rè. Deh mia cara Regina,
Fingete amori, e l'acquietate. Prence,
Stringete si quest' animata neue.

Dà Seriffa per mano ad Alindare.

Alin. Al mio gran foco il refrigerio è lieue?

Rè. Stringete, abbracciate

Le belle adorate

Delitie d'amor.

Che gode, che brilla

Contento il mio Cor.

Stringete, &c.

S C E N A XII.

Alindare, Seriffa.

Alin. **R** Egina vuoi manifestarmi?

Ser. Gelosia m'accieco, ma poi v' intesi;
Mene pentij.

Alin. L' effigie

Con questa firma inosservato io trassi

Dal Gabinetto, ed era

Portata a voi per accertarvi, ch' ama

Il Rè la Principessa.

Ser. Firma Real?

Alin. Con questa

Alimento la speme: Altrove andiamo;

Che narreròui il mio pensier: Disposto

E' per l' effetto il tutto.

Ser. Maturi il Ciel a nostre brame il frutto,

Ben può sperar il core,

Mà il duol sanar non può;

Più volte il cor amante

La speme lusingò,

Promise gioie tante,

Al fin poi m' ingannò.

Ben può, &c.

SCE-

Rè , Elbendauro .

Rè . **A**lvindo traditor ? Si chiami Alvindo
Insidiator ?

Elb. Non mente
Il mio zelo . Quest'empio
Esule nò , mà unito
Al Rè de la Castiglia ,
Trama la vostra morte .

Rè . In che l' offesi ?

Elb. Bramò , il sapete , à tutto studio , vnirsi
In Consorte a Seriffa ;
Non la ottenne , e scorgendo hoggi , ch' i Regni
Di Tremiseno , e Fez cadono in voi
Per le sue Nozze : Aspira ,
Con la vostra caduta ,
E Moglie , e Regni assicurarfi .

Rè . Come
Questo arcano sapete ?

Elb. Vn mio Nipote
Manifestòmmi in questa Carta il tutto .

Rè . Anima scelerata !
Ne comparisce Alvindo ?

Elb. Eccolo appunto .

Rè . Voi
Ritiratevi , e pronto
Con le Guardie assistete .

Elb. Speranze di regnar sicure siete . *(à parte .)*



SCE-

Alvindo , Rè .

Alv. **D**El vostro Impero esecutor fedele
Eccomi pronto .

Rè . Esecutor fedele !
Leggi , inhumano , leggi .

Alv. A me ?

Rè . Leggi , ed osserva
Quanto , e quale tù sia *mentre Alvindo legge .*

Lettera .

*Vn tal Rè traditor : Si di tue glorie
Deturpa le memorie ?*

Alv. Son tradito Signor

Rè . Taci , morrai ,
E m' auueggio , che fosti
Quell' empio , ch' assalimmi .

*Elbendauro parla forte di dentro ad Alindare ;
ed a Seriffa , che poi escono con l' armi alla
mano , e seguito di Soldati .*

*Elbendauro , Alindare col suo viso , Seriffa ,
Rè , Alvindo .*

Elb. **N**O' Prence , ah nò !

Alin. Si mora .

Rè . Ah traditor ! *Ad Alvindo creduto reo .*

*Alvindo pone mano per diffendere
il Rè .*

Alv.

Alv. Fermate.

Io vi son Scudo :

Alin. Mora

L'empio Germano.

Alv. A me, Prence, rivogli,
Quella Spada.

Alin. Ad Alindare?

Rè. Fermate;

Acquietatevi o Prence: E come, dite,
Respirate quest' aure?

Alin. Viuo, sì viuo, e per tua pena, o infido:
La Spada impugno.

Ser. O' mi farà Conforte,
O' tu Spoglia di morte.

SCENA ULTIMA.

*Elbendauro si getta à piedi del Rè,
Sudetti, e Tutti.*

Elb. **A** Vostri piedi
Ecco l'ingannator: Io quello fui,
Che presservai da morte
Il Prence: Io divulgai
La sua caduta: Io consultor fui quello;
Ch' à simular lo indussi
Il Pazzo di Seriffa
Germano amante: Io traditor pensai
Indur con finte spoglie
A la fuga Seriffa in questa notte.

Rè. Ah scelerato!

Elb. Io stesso

Contro Alvindo innocente
Scrissi l' accusa.

Rè. A quale effetto?

Elb. Amando

La Figlia, onde il mio orgoglio

Non

Non altro ambi, che d'acquistarle il Soglio.

Rè. Come potevi al Trono

Inalzar Teorilla

Con la mia morte?

Alin. A questa

Non assenti: Propose

La nostra fuga: Io repugnai, ne volli

Esequirla, sdegnando

Non vendicar la spergiurata fede.

Rè. Mà come l'armi tutte,

Fin de sudditi miei

Contro di me si denudaro?

Alin. Il foglio

Da te firmato indusse

I Soldati à seguirmi.

Rè. Alindare la fede,

Che vi diedi rafferma, a lui la destra

Porgete, o bella

Ser. Il Core

Fà l'vfficio, che deuesi alla mano.

Alin. L'anima mia o Regina

Con questa palma al vostro merito è unita.

Rè. Alvindo, al vostro braccio

Deggio la Vita: a voi

Teorilla concedo, e sia castigo

Di quel fellon ben degno,

Non ricuirat la figlia assunta al Regno.

Teor. Ecco la destra.

Alv. Ecco in omaggio il Core.

Rè. E tu reo di più morti

Esule andrai.

Elb. Sarà la Vita mia

Prólungata agonia.

Alin. Col fauor de miei sospiri

Sei nel porto

Del Conforto

Amante Cor.

Ser.

*Ser.***ATTO TERZO.**

Con lo sborso de martiri

Hò comprato

Il dì beato

Del mio amor ,

Col favor , &c.

Teor.

Dal Seren di tue pupille

Nacque a l' alma

La sua calma

O amato Ben .

Alv.

Risvegliar le tue fauille

Vn' ardore ,

Onde il Core

Auuampa in sen .

Dal Seren , &c.

I L F I N E .